



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Segreteria Regionale Liguria

Segretario Regionale FABIO Pagani - tel.3930524663 - liguria@polpenuil.it
www.polpenuilliguria.com - polpenuilliguria@gmail.com

**PROT. 57 /20 bis SEGR.REG.
INVIO TRAMITE POSTE ELETTRONICA**

GENOVA, lì 30 LUGLIO 2020

Al Sig. Provveditore Regionale dell'Amministrazione penitenziaria
Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
Roma

E, per conoscenza

Al Signor Ministro della Giustizia
Onorevole Avvocato Dr. Alfonso Bonafede
Roma

A S.E.
Prefetto di Genova
D.ssa Carmen Perrotta
Genova

Al Vice Presidente della Regione Liguria
Assessore alla sanità, politiche sociale e sicurezza
Regione Liguria
D.ssa Viale Sonia
Genova

Al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
Ufficio di Segreteria del Capo del Dipartimento
Roma

Alla Direzione Generale del Personale e delle risorse
Ufficio centrale delle Traduzioni e dei Piantonamenti
Roma

All'Ufficio Sicurezza e Traduzioni
presso
Il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
Roma

p.c.

Al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Genova
Genova

Oggetto: Servizi di Piantonamento di soggetti internati provenienti da REMS di Genova.

Nel 2017 apriva in Genova la sede temporanea della REMS della Liguria.

La novità normativa tanto attesa in ordine al miglioramento delle condizioni di cura dei soggetti dichiarati socialmente pericolosi prevede un cambiamento anche nelle competenze del Corpo di Polizia Penitenziaria che invero ha mantenuto solo residuali compiti.

Conformemente all'accordo in ambito della conferenza STATO-REGIONI - ove appunto definire anche le competenze della Polizia Penitenziaria, dipendente dal Ministero della Giustizia e le competenze del servizio sanitario, materia riservata alle Regioni - l'amministrazione penitenziaria ha con più interventi dato disposizioni.

Corre obbligo informare il Ministro della Giustizia, il Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria che tali accordi non sono rispettati a Genova.

Pervengono notizie e criticità, con conseguenze sul carico di lavoro del personale di Polizia Penitenziaria di Genova, sulle quali urge un intervento.

Appare assurdo che per quanto appreso medesime criticità non si registrino in altri ambiti territoriali ove sono collocate le REMS.

Parrebbe quanto segue una criticità tutta genovese, indi ligure, motivo per il quale in indirizzo si trasmette anche all'Assessore Regionale per un autorevole intervento.

Nell'ambito degli accordi sopra citati al Corpo di Polizia Penitenziaria, non più presente come noto nelle strutture, diversamente di quando presente negli OPG, si occupa in sintesi di:

- traduzione da istituto a REMS
- traduzione da REMS a Tribunale per motivi di giustizia
- servizio di piantonamento quando disposto dall'autorità giudiziaria

Le criticità emergono invero sui servizi di piantonamento.

Il servizio di piantonamento dell'internato è dunque da eseguirsi se disposto dall'autorità giudiziaria, ribaltando quindi la regola che invece vale per il detenuto proveniente da istituto penitenziario.

La norma quindi coerentemente prevede una regola generale per cui l'internato - non custodito presso la REMS da alcuna forza di polizia - quando ricoverato in ospedale non abbia scorta.

La norma prevede una eccezione alla regola su disposizione dell'autorità giudiziaria competente con specifico dispositivo motivato prevedendo evidentemente che vi possano essere casi in cui necessaria una scorta (in quel caso appunto di competenza della Polizia Penitenziaria).

Si è potuto apprendere però - dai dati in possesso - che la polizia penitenziaria di Genova ha quasi sempre piantonato gli internati provenienti dalla REMS di Genova dimostrandosi tale adempimento tutt'altro che residuale.

In sostanza, l'eccezione è divenuta regola.

Un successivo approfondimento sulla curiosa situazione genovese ha fatto emergere un diverso indirizzo espresso dalla Magistratura di Sorveglianza di Genova che in controtendenza con il nuovo impianto giuridico ha disposto, per tutti i ricoveri, il servizio di scorta.

Un eventuale successivo provvedimento - invertendo la procedura - parrebbe eventualmente poter derogare il servizio di piantonamento. Non risultano peraltro da ultimo mai pervenuti costringendo a massacranti turni in psichiatria.

Tale determinazione sta incidendo oltremodo sul personale di Polizia Penitenziaria di Genova senza non poter non evidenziare l'assurdità di quanto di seguito si osserva.

Valga a titolo di esempio la situazione che si ipotizza. Medesimo internato se condotto per una semplice visita specialistica con rientro in Rems in giornata è condotto da personale sanitario, mentre laddove ricoverato deve essere piantonato.

E ancora più difficile sarebbe spiegare al cittadino medio come in caso di dimissioni, dopo essere stato piantonato da personale di polizia, l'internato viene riconsegnato a personale civile.

Sfuggono le ragioni giuridiche di tale determinazione, non sfugge l'illogicità di tale soluzione che altera il significato della riforma.

Curioso è poi invece capire che, nel caso di misure di sicurezza provvisorie, di competenza di altre autorità giudiziaria, tale automatismo non è previsto. Capiranno le autorità in indirizzo che diventa difficile districarsi in questo ginepraio.

Di fatto, nel caso di misure di sicurezza definitive, numericamente le più presenti, la Polizia Penitenziaria di Genova, con inevitabile incidenza sulle condizioni di lavoro e di sicurezza dei propri servizi istituzionali, si trova frequentemente ad organizzare servizi di piantonamento di internati provenienti da REMS con numeri tutt'altro che residuali come invece suggeriva la norma.

La Polizia Penitenziaria non ha un servizio di pronto intervento tale da organizzare scorte di soggetti non detenuti finendo quindi la situazione per creare non rari momenti di confusione organizzativa che non risponde, paradossalmente, all'interesse alla sicurezza pubblica che si vuole tutelare.

Per tale motivo si inserisce in indirizzo, per conoscenza, il Signor Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Genova per un invito a rivedere tale indirizzo, per un invito a chiedere i dati dei servizi che in silenzio la Polizia Penitenziaria si trova ad assicurare, per un invito a vedere

quali incidenza hanno tali servizi sull'ordine e la sicurezza dell'istituto di Genova Marassi di cui la stessa magistratura di sorveglianza è garante.

Un pronto rientro alla logica dell'accordo Stato-Regioni ricondurrebbe a numeri e carico di lavoro potenzialmente più bassi favorendo un pronto impiego nelle situazioni in cui invece davvero si rendesse necessaria la scorta.

Non sia mai che un tardivo intervento della Polizia Penitenziaria debba ripercuotersi sulle responsabilità degli operatori chiamati anche per questi motivi a doppi turno di lavoro!

In questo senso si investe anche Sua Eccellenza il Prefetto di Genova evidenziando non pochi elementi di preoccupazione in ordine alla efficacia di quanto sta accadendo a Genova.

Deve cessare la logica di non assumersi responsabilità quando è l'ordinamento giuridico che ha inteso assegnare ogni competenza principale sugli internati al servizio sanitario nazionale!

Per quale motivo un soggetto - già dichiarato socialmente pericoloso - presso la REMS non è custodito da alcuna forza di polizia mentre presso un ospedale debba essere con scorta è davvero un mistero.

La norma è chiara! va valutato caso per caso! la scorta è una eccezione e abbisogna di un provvedimento giudiziario motivato al caso singolo ... non certo un provvedimento che valga per sempre e per tutti!

Devono cessare le discrasie territoriali! in altre Regioni i servizi di piantonamento non sono effettuati, sono davvero residuali! la normativa però è nazionale e non regionale!

Al Provveditore, quindi e al Direttore dell'Ufficio Sicurezza e Traduzioni si chiede quali azioni amministrative si stanno e si ipotizza di mettere in campo al fine di far valere anche le ragioni di interesse dell'amministrazione penitenziaria.

Lo sanno i nostri vertici di quanto sta accadendo a Genova? il Direttore dell'Ufficio Sicurezza e Traduzioni di Torino ha informato il nuovo Provveditore di tale assurda situazione genovese? Si conoscono i numeri del personale impiegato, le risorse pubbliche utilizzate in termini di consumi, di straordinario, di ferie non godute?

O forse si ritiene più semplice non intervenire, non essere parte attiva di un processo di riflessione su questo delicato tema?

Si deve tacere, per incompetenza, per eleganza, poi sulle vicende sanitarie che ci tocca nostro malgrado osservare e che tuttavia se descritte devono condurre ad alcune riflessioni.

E' mai possibile che nell'arco di pochi giorni lo stesso internato venga condotto in ospedale dalla REMS e dimesso tre volte? ... e la Polizia Penitenziaria debba di volta in volta ... organizzare scorte... sospendere il servizio ... e ancora una volta organizzare la scorta?

Non si conoscono le motivazioni di tale situazione ma forse una riflessione sul ruolo delle REMS, sui TSO, sul ruolo del servizio pubblico è bene venga fatto.

Quale è il ruolo della REMS? Quale è il ruolo dei reparti SPDC degli ospedali genovesi?

Siamo certi l'assessore regionale avrà a cuore tale approfondimento.

Distinti saluti.


IL COORDINATORE REGIONALE
UIL PA/PENTENZIARI
(Fabio PAGANI)